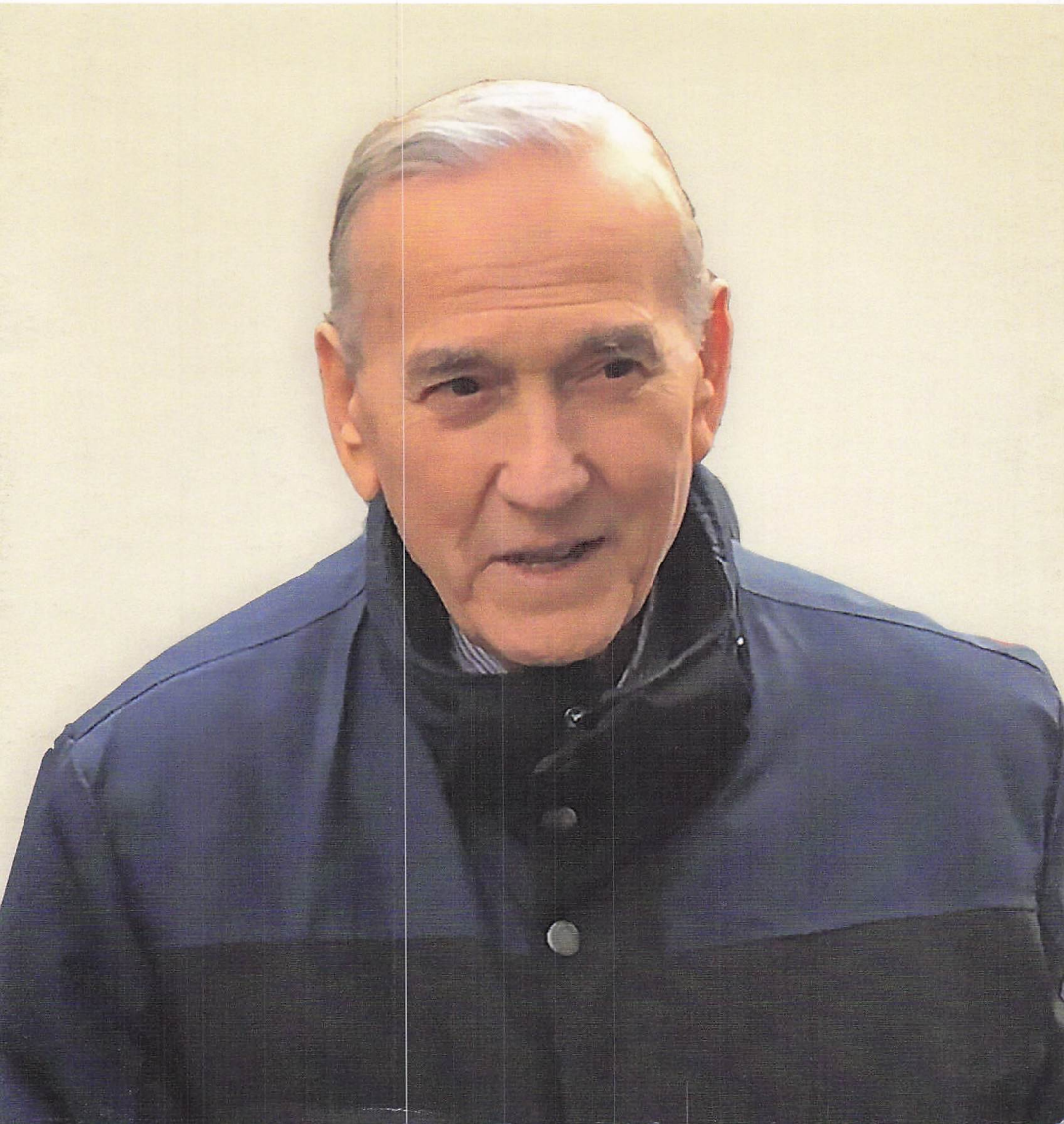
Sig. Tiziano Saorin

COADIUTORE SALESIANO

1941 – 2020



Sig. Tiziano Saorin

COADIUTORE SALESIANO

01 Cenni Biografici

Tiziano Saorin nasce a San Pietro Viminario (PD) il 5 settembre 1941, da papà Angelo e mamma Alba Bertazzo. Viene battezzato due giorni dopo, il 7 settembre 1941, riceve la prima Comunione il 1 giugno 1947 e il sacramento della Cresima sempre nella parrocchia di San Pietro Viminario il 15 luglio 1950. In famiglia si ritrova in compagnia di altri due fratelli: Valentino (+) e Antonio, e due sorelle: Vittoria e Bernardina.

Nella sua famiglia, di estrazione contadina, si viveva la fede. Tiziano racconta che da piccolino faceva il chierichetto e aveva il desiderio di farsi sacerdote. Tra i parenti c'erano altre vocazioni: lo zio Don Paolo Silvano Saorin, fratello del papà, religioso della congregazione Paolina; la zia Sr. Nicolina Bertazzo, suora della Misericordia di Verona, sorella della mamma, Sr. Tiziana e Sr. Maria Gonzaga Saorin, altre due sorelle del papà, della Congregazione della Sacra Famiglia. Con tutti i parenti Tiziano ha sempre mantenuto i contatti epistolari. Tutti desideravano averlo un po' nella loro casa e quando andava a trovarli si intratteneva volentieri con i nipoti, anche quando erano piccolini.

Purtroppo, il tempo che passava in famiglia, era sempre molto limitato.

Nella famiglia Saorin non mancarono sofferenze e difficoltà, la più grande è certamente la disgrazia della morte prematura del papà Angelo, avvenuta nel 1950. Nella cartella personale si trova un appunto del parroco, a margine del certificato di battesimo: informa che il padre, bracciante agricolo, si trova coinvolto nei momenti convulsi della fine della guerra e nei disordini successivi, e perde la vita per vendetta; per questo la famiglia attraversa momenti di difficoltà, mamma Alba deve crescere 5 figli da sola e la povertà in famiglia wnon manca. La stessa informazione è meglio descritta nella lettera di presentazione che accompagna l'ingresso di Tiziano in noviziato: qui il parroco ricorda che in seguito a quel delitto ci fu un lungo processo concluso solo in Cassazione con il riconoscimento della piena innocenza del padre; purtroppo la causa civile, per ottenere un risarcimento necessario alla famiglia, si perse per strada. Non è mancata la sofferenza in casa Saorin, neanche negli anni successivi, per la morte prematura del nipotino Angelo e vari problemi di salute che hanno interessato i parenti.

Il primo incontro con i Salesiani avviene nel 1952, quando Tiziano parte per il Piemonte per frequentare la scuola media. È destinato a Penango, nel Canavese, dove c'è un aspirantato salesiano. Qui Tiziano si trova bene, anche se per lui gli studi non saranno una cosa facile e lo porteranno ad avere frequenti mal di testa. Anche per questo motivo rientrerà in famiglia.

Dopo qualche tempo trascorso nella casa di Bevilacqua, sarà a Trento dove nell'anno 1957/58 vive l'anno di aspirantato, al termine del quale presenta la sua domanda per diventare salesiano e perciò di essere ammesso al noviziato, al giovane direttore don Luigi Boscaini, che lo presenta così: *"salute discreta (ha dovuto smettere di studiare per persistente mal di testa, che col lavoro manuale è scomparso). Doti di intelligenza sufficienti, pietà buona, temperamento timido, lento e calmo. Di criterio e coscienzioso"*. Alla domanda per il noviziato è allegata una dichiarazione firmata dalla mamma, ma chiaramente stesa con la grafia del parroco, con cui lei concede che il figlio possa seguire la sua vocazione religiosa laicale presso la Congregazione salesiana, confidando nella benedizione del Signore.

Tiziano inizia l'anno di noviziato nella Casa di Albarè di Costermano (VR) il 15/08/1958 e lo conclude con la prima professione temporanea per un triennio emessa il 18/08/1959 nelle mani del Rettor Maggiore, don Renato Ziggiotti (questi era stato invitato anche e soprattutto per comunicare ufficialmente la suddivisione dell'ispettoria veneta nelle due più ridotte, San Marco e San Zeno). Tiziano raccontava come alla sera dopo la professione avesse sentito per la prima volta la notizia della divisione delle Ispettorie, evidentemente a quei tempi le consultazioni e il discernimento erano decisamente più veloci.

Tiziano ora è salesiano coadiutore e manifesta la sua indole buona, docile e pronta ad ogni incarico che gli si presenti, come caratteristica costante. Dopo il Noviziato lo troviamo nelle Case di Trento (1959/60), Albarè (1960-62), Bevilacqua (1962/63), Trento (1963-66). Nel frattempo Tiziano presenta la domanda per rinnovare i voti temporanei per un altro triennio (Rovereto, 14/08/1962) e successivamente emette la professione perpetua come salesiano di Don Bosco a Belluno, il 14/08/1965. Il discernimento per la vita salesiana non è stato facile per lui, ma ha continuato con la costanza e la tenacia che lo caratterizzavano.

I genitori

In seguito Tiziano è inviato dapprima come factotum poi come infermiere, per cui consegue anche il relativo diploma presso la Croce verde di Verona nel 1974, e infine come economo o aiutante dell'economo, a Legnago (1966/67), Trento (1967-69), Verona-Saval (1969-72), a Verona-don Bosco (1972-77), Trento (1977-2000), Verona-Don Bosco (2000-02), Bardolino (2002/03), Bolzano (2003-05), Trento (2005/06), e infine Bolzano (dal 2006), dove conclude il suo itinerario terreno l'11 maggio scorso presso l'ospedale civile di Bolzano, dove era stato ricoverato per scompensi cardiaci.

In tutte queste comunità il sig. Tiziano si è dimostrato attento e premuroso verso confratelli e allievi perché ognuno potesse trovarsi a proprio agio nell'ambiente. Nei suoi ricordi parlava spesso degli anni di Trento, dove era stato economo, del bel clima che si era instaurato tra i confratelli e dell'armonia che c'era con i ragazzi e i collaboratori laici.

Per alcuni anni è stato anche formatore dei giovani confratelli (Albarè, Verona Saval e Trento), verso i quali dimostrava sempre attenzione, soprattutto verso coloro che manifestavano qualche difficoltà.

Aspirantato a Penango, 1954

A Bolzano Tiziano si è dedicato all'aiuto in economato, in un periodo di grandi trasformazioni per la casa, quando era arrivato la prima volta si erano stati appena conclusi i lavori di ristrutturazione del College Universitario e nel 2009 erano avvenuti quelli della scuola. Tiziano si era reso disponibile per molti servizi. Inoltre era sempre presente al Bar per le ricreazioni dei ragazzi, in posta, in banca, a fare le spese, in portineria ecc...

Era sempre attento a quello che avveniva in casa e sapeva incontrare i ragazzi e intrattenersi con loro. Negli ultimi anni si lamentava che non riusciva più a ricordare il nome dei ragazzi e che avrebbe voluto essere più presente nella loro vita. Dal 2016 era diventato anche il delegato del gruppo dei Cooperatori Salesiani e del gruppo mamma Margherita, che ogni venerdì pomeriggio si trova al Rainerum per vivere un momento di fraternità e confezionare qualche piccolo lavoro da vendere per le missioni.

Gli ultimi tempi sono stati contrassegnati da crescenti problemi di salute che hanno limitato via via il raggio di azione del sig. Tiziano, ma non ne hanno scalfito il sorriso e il buon cuore che lo hanno contraddistinto per tutta la vita. Per questo lascia in eredità il ricordo di una persona buona, disponibile, devota a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice, che proprio nel mese a lei dedicato dalla pietà popolare, lo ha chiamato a sé per accompagnarlo ad incontrare il Suo Figlio.

Vestizione a VR, 1958

Alla sua morte numerose sono state le dimostrazioni di affetto verso i suoi confronti, da ragazzi, ex allievi, dipendenti, collaboratori, ex allievi. Purtroppo non si è potuto fare un funerale con la presenza di tutti i parenti e gli amici, causa la pandemia in atto dovuta al virus Covid-19.

Una prima Messa esequiale è stata celebrata dai confratelli del Rainerum in forma privata nella cappella dell'Istituto e una seconda Messa è stata celebrata a San Cosma di Monselice (paese dove vive la sorella Bernardina e il fratello Antonio) alla presenza di una quindicina di parenti (come permettevano le norme della pandemia), dove è stato sepolto, del resto molto vicino al loculo in cui riposano le spoglie della Mamma Alba.

Riportiamo parte dell'Omelia per la celebrazione avvenuta a S. Cosma (Monselice) il 14.05.2020, tenuta da don Dino Marcon, direttore del Manfredini di Este:

"Carissimi familiari di Tiziano, confratelli salesiani ed amici tutti, abbiamo ascoltato il vangelo dei talenti, cioè dei doni di Dio: la vita, l'esistenza, la fede, tutto quello che siamo e di cui godiamo, l'abbiamo ricevuto in dono gratuito. È talmente evidente la gratuità che può indurci perfino a pensare che tutto sia "normale" e che tutto ci sia dovuto. Dobbiamo sempre rendere conto a Colui che ce li ha affidati e che ha riposto in noi la sua fiducia. Arriva poi, anche se inatteso, il momento del rendiconto. Non ha importanza se ci sono stati dati cinque talenti o due o uno solo: i doni di Dio sono sempre preziosissimi e di un valore incalcolabile. Ognuno è responsabile di quanto ha ricevuto, ognuno deve sentirsi impegnato ad impiegarlo nel modo migliore.

Solo a queste condizioni potremmo sentirci ripetere: "Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". La ricompensa per la fedeltà e l'impegno è infinitamente superiore ad ogni attesa. Il premio finale è la partecipazione definitiva alla gioia del Signore. È quanto crediamo per il nostro fratello Tiziano".

02 La personalità del sig. Tiziano

Tra i messaggi di condoglianze ricevuti in occasione della sua morte quello del nostro ispettore emerito don Roberto Dal Molin tratteggia bene la personalità di Tiziano; così scrive don Roberto: *"Lo avevo conosciuto a Trento ancor prima di diventare salesiano e da allora ho sempre conservato il ricordo di un confratello discreto, laborioso e sereno".*

Tiziano era un uomo discreto che non amava apparire in pubblico e preferiva agire e stare dietro le quinte, disponibile per i lavori più umili e semplici. Quando veniva inviato a dire due parole in pubblico si rifiutava sempre, dicendo di non essere adatto. Era timido e umile. La sua timidezza, però, non gli impedivano di incontrare le persone e soprattutto di accorgersi di chi aveva qualche bisogno o qualche disagio, forse perché lui stesso lo aveva provato sulla sua pelle negli anni della formazione.

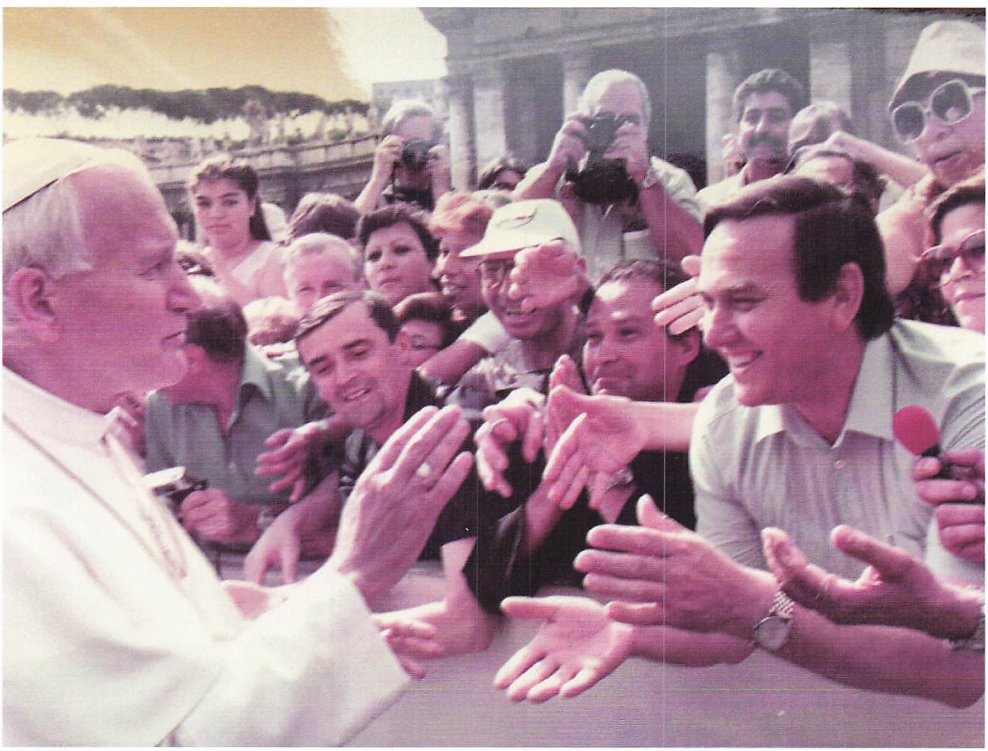
Una seconda caratteristica di Tiziano è stata certamente la laboriosità, tipica dei coadiutori salesiani. Lavori umili e nascosti, commissioni portate a termine con meticolosità e responsabilità, lavoro vissuto nel silenzio e nel nascondimento. Negli anni giovanili ad Albarè si era occupato anche della campagna, nelle altre case era disponibile per tanti lavori, come autista dei superiori e quasi sempre come economo o provveditore. Un aspetto bello del suo carattere, che ispirava fiducia, è che non si arrabbiava mai e lavorava con calma. Non sono mancate nella sua vita, come per ogni salesiano, soprattutto per chi svolge ruoli di responsabilità, come l'economo, le difficoltà relazionali. Spesso ha dovuto stringere i denti per portare avanti il suo lavoro con competenza, responsabilità e tenacia. La sua indole lo portava a soffrire in silenzio e a non manifestare mai i suoi disagi, se non con le sue guide spirituali.

Ed ecco la terza caratteristica della sua personalità, la serenità. Era un uomo timido, ma di compagnia e di comunità, sempre presente a tutti i momenti comunitari e si rammaricava quando ne saltava qualcuno per dimenticanza.

È sempre stato un confratello che ha portato gioia e ha costruito una vera fraternità lì dove ha vissuto. Sono famose le sue numerose gite fatte nei vari anni in cui stava bene, sia quelle organizzate dall'Ispettoria sia quelle organizzate in autonomia con qualche confratello amico o al mare o in montagna, con il camper, le tende, nello stile semplice dell'avventura. Ci sono rimaste molte foto dei suoi viaggi.

La serenità in comunità l'ha vissuta lottando, non sempre per lui è stato facile vivere con gli altri, soprattutto nei primi anni di vita salesiana, accettare la difficoltà del vivere e lavorare insieme, soprattutto nell'incontro con i confratelli meno sensibili, comunicativi e sereni. A causa della sua riservatezza e timidezza non è sempre stato facile per lui esprimere ciò che provava e viveva interiormente e questo lo ha portato a vivere spesso l'incomprensione degli altri e talvolta a vivere momenti di pessimismo. La costanza e l'aiuto prestato dai confratelli lo hanno aiutato a superare i suoi dubbi per la vita salesiana e le sue resistenze interiori.

Con San Giovanni Paolo II



03 La personalità del sig. Tiziano

Tra le testimonianze giunte alla sua morte ne riportiamo alcune delle più significative:

→ Un confratello

Don Ivan carissimo, è stata una dolorosissima fitta al cuore per me la notizia che l'amato Amico Tiziano ci abbia lasciati. Per Lui certamente è un bene perché é arrivato alla Terra Promessa. Ha percorso il deserto con tanta sofferenza, ma anche con tanta serenità nel sentirsi al posto che il Signore lo aveva chiamato:

Nei due periodi che sono stato direttore a Trento ho avuto la fortuna di avere Tiziano come economo, sopratutto dal '92 al '98 tempo in cui veniva "rinnovata o ricostruita " la parte maggiore della casa. Era di una fedeltà, semplicità, generosità e operosità meravigliose. Pochissime volte l'ho visto turbato o scoraggiato. E sì che problemi e difficoltà non ne mancavano.

Nella sua "timidezza" sapeva però partecipare alle conversazioni e venire incontro a qualunque necessità dei Confratelli. Certamente tutto questo lo attingeva nella sua fedeltà nell'incontrare il Signore nei momenti comunitari ma anche personali.

Qualche volta si lamentava con me che non sapeva pregare ma diceva *"son capace di dirGli che Gli voglio bene e che voglio esserGli fedele"* e nel suo vivere lo lasciava trasparire.

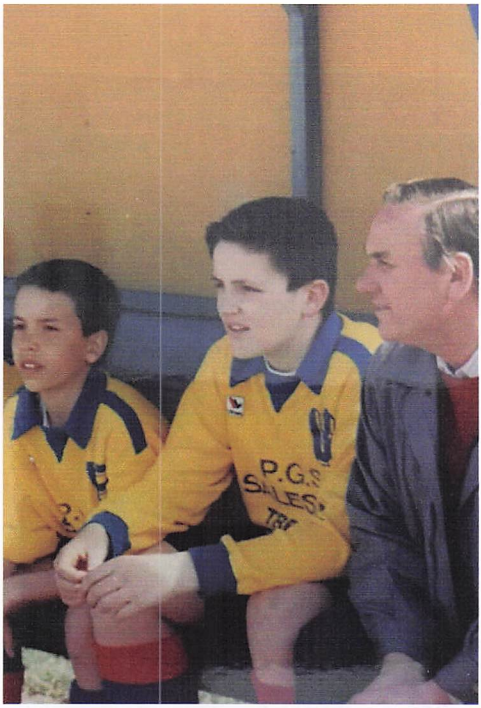
Grazie Tiziano carissimo per il bene che mi hai dato e fatto e per la forte amicizia e confidenza che ci ha uniti e che abbiamo conservato, fino all'ultimo. Rimarrai nel mio affetto e ricordo. Per Te la mia preghiera al Padre della Vita a cui l'hai ridonata con la Professione Religiosa perché avvolgendoti tutto con il Suo Manto misericordioso Ti accolga a braccia aperte e Ti dia il premio del servo fedele.

Grazie Amico e Fratello Tiziano.

Tuo Amico e Fratello
Don Eugenio Baldina

Con alcuni confratelli

→ Un'insegnante di Bolzano



Caro don Ivan,
grazie per averci avvertiti...

È una notizia improvvisa e ricordo quando lo hai portato all'ospedale e non mi par vero... Entrava e usciva dall'aula insegnanti sempre col sorriso per portare i giornali o corrispondenza...

Sembra davvero tutto così troppo veloce ma affidiamoci allo Sguardo e alla mano sicura del buon Padre che fa bene tutte le cose. Lo penso tra le braccia di Gesù ora e vi ricordo moltissimo nelle preghiere.

Un caro saluto a tutti e porta per me le condoglianze alla comunità.

Silvia (docente del Rainerum)

Con il Rettor Maggiore

→ Un allievo del Rainerum

Buongiorno Don, sono venuto al corrente del fatto che sia venuto a mancare il sig. Tiziano. Era una persona veramente meravigliosa, e tutte le volte che lavorava al bar, era davvero sempre gentile, disponibile e simpatico, si vedeva nei suoi occhi anch'essi sempre sorridenti che sprigionava gioia.

Quando non si avevano soldi, era sempre pronto a dare la merenda gratuitamente pur di fare mangiare tutti. Sono dispiaciuto del fatto che non ho mai avuto l'opportunità di legare di più con lui e anche se non lo conosco affatto bene nel corso del tempo mi sono affezionato molto, pur non sapendo nemmeno il perché, ma forse per via del suo viso sempre sorridente, come il modo di fare sempre felice di buon umore, che all'età non è affatto scontato. Ci sono un infinità di anziani frustrati per via del loro essere diversamente giovani, a lui invece sembrava non importargli, perché sono sicuro che nel cuore e anima è rimasto giovane e per questo in un affollamento di ragazzi sicuramente si sarà trovato molto a suo agio e sarà stato felice. Anche se come già detto, lo conosco quasi unicamente per aver sempre distribuito la merenda, non sarà affatto scontato il fatto di accettare una nuova realtà nella quale non c'è più.

E lo dico per esperienza. Sono sicuro però che ora se la sta passando alla grande con cuore e anima in pace in un posto sicuramente più figo di questo e si starà sicuramente divertendo e chissà magari ogni tanto ci fisserà dall'alto.

Ho saputo che lei tenesse molto a lui e le sono vicino a tutti voi salesiani.

Un allievo del Rainerum

Merano 2019

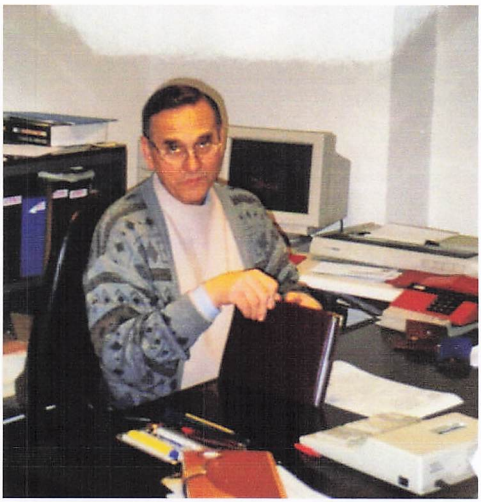
→ Un confratello in formazione

Corde tacito mens bene conscia conservat patientiam...
(da un inno per i martiri)

"Il silenzio diventa forza per portare
la prova.
Il lamentarsi, il discutere,
il parlare delle difficoltà
fa invece diminuire le forze.
Di fronte alle prove personali,
prima di ribellarsi,
prima di ragionare sulla situazione,
bisogna mettersi in silenzio,
attendere umilmente che Dio
ci manifesti il suo disegno,
credendo di essere sempre
e ancor più nelle sue mani"
(A.M. Canopi)

La scorsa settimana mi è capitato di imbattermi in questo pensiero di madre Canopi che commenta la versione latina dell'inno per i martiri. Sono parole che ritengono calzino bene per ricordare il caro Tiziano.
Ho condiviso con lui due anni nella comunità di Bolzano mentre svolgevo il tirocinio dal 2014 al 2016.
Ci tengo a condividere alcuni episodi di Tiziano per tratteggiare quello che più mi ha colpito della sua figura.

Tiziano è stato come quel *«servo buono e fedele nel poco»* (cfr. Mt 25,21) che il Signore elogia nella parabola dei talenti. Non era l'uomo delle "tinte forti" ma dei "colori pastello" che non attirano l'attenzione ma che, solo un occhio che ha gusto per le cose belle e semplici, sa apprezzare. Le tinte di Tiziano non seducevano ma attiravano per discrezione e umiltà. È con questo spirito che egli, tutti i giorni, prestava il servizio presso l'amministrazione ma non si lamentava se gli veniva chiesto di andare in portineria a dare una mano. Era fedele nell'assistenza in mensa durante la pausa pranzo dei ragazzi che conosceva tutti per nome. I ragazzi gli volevano bene non per doti particolari ma perché c'era, stava e viveva con quotidianità questo servizio.



Dava anche una mano in quelle piccole cose che generalmente non si notano ma, se mancano, non creano il clima di casa che era tanto caro a don Bosco: penso alla spesa per il bar e le macchinette, alla cura del refettorio della comunità, alla gestione di alcune spese personali per i confratelli, ai giornali in sala comunitaria, al sistemare la chiesa al termine della Messa quotidiana, all'assistenza a don Flavio e don Vito nella Messa domenicale.

Ricordo le battute che faceva a don Bartolomeo che – così mi confidava – aumentavano quando lo vedeva un po' più giù di morale. La sua cura semplice e discreta per la comunità mi è stata di esempio. Gli ultimi due ricordi che vorrei condividere riguardano i giovani e la sofferenza. Il primo è il pensarlo in mezzo ai ragazzi con quell'allegria sobria e rispettosa, con un occhio salesiano che vede molto e che sa sognare il meglio per loro.

L'ho portato immediatamente in pronto soccorso e da lì si è scoperto il primo scompenso cardiaco che lo ha portato a essere operato all'ospedale di Verona.

La sua accettazione silenziosa e serena della prova, il non voler recare incomodi e problemi alla comunità, sapere quanto e come pregava mi ha edificato e aiutato per qualche prova personale vissuta dopo.

Penso a come stava insieme ai convittori facendosi volere bene stando anche solo per poco tempo o all'attenzione che aveva per i ragazzi dei gruppi soprattutto dopo averli conosciuti bene durante i pasti insieme alla comunità salesiana. Per me è molto significativo che l'annuncio della sua morte mi sia arrivato da un ex convittore del Rainerum. Questo dice l'affetto che nutrivano per lui. Infine, nel maggio 2015, mi ha bussato alla porta dicendomi che faceva fatica a respirare.

Concludo con un sentimento di gratitudine al Signore per aver donato alla Congregazione un confratello di questo calibro: poca apparenza e molta sostanza. Ringrazio per aver potuto condividere con lui un pezzo di strada. Mi rendo conto che il condividere non solo le cose belle ma anche le sofferenze e le fatiche purifichi le relazioni facendo rimanere solamente l'essenziale. La fraternità con Tiziano non è stata fatta di grandi e lunghi dialoghi ma di semplici esperienze

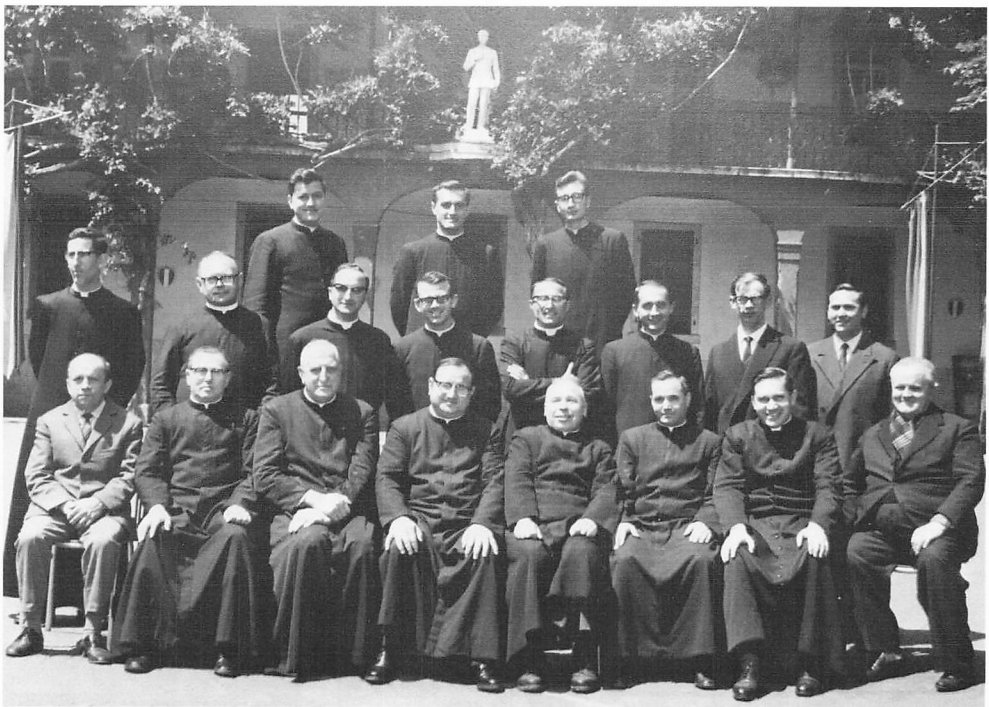
condivise, di fatiche che ha portato e che ha condiviso con sobrietà. Tiziano mi ha mostrato come il Signore sia veramente fedele fino alla fine a coloro che ha chiamato. Tiziano ha ricevuto i talenti dal buon Dio e li ha trafficati nel silenzio e nella routine quotidiana, a servizio dei giovani e vivendo queste occasioni come luogo di incontro con Dio.

Il silenzio di Tiziano non è stato un silenzio vittimistico ma è stato un piccolo riflesso del silenzio del servo di Adonai che *«non aprì la sua bocca»* (Is 54,7) perché nel cuore dialogava con il Padre che scopriva nascosto nel quotidiano. Il silenzio di Gesù, di molti martiri, di molti confratelli che hanno vissuto la quotidianità con fedeltà e dedizione è quello di chi ama la sobrietà e che sa che la salvezza passa per le piccole cose.

Sono sicuro che nel momento della sua morte, proprio per lui, siano risuonate queste parole del Vangelo: *«Bene, servo buono e fedele sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone»* (Mt 25,21).

Filippo Spinazzè S.D.B

Comunità di Trento, 1968



Il suo esempio e la sua testimonianza
di vita consacrata salesiana ci siano
di aiuto e di sprone nel continuare
a fare il bene in nome di don Bosco

don Ivan Ghidina e la Comunità
Salesiana di Bolzano

Dati per il necrologio

Sig. Tiziano Saorin

Nato a San Pietro Viminario (PD), il 05.09.1941
Morto a Bolzano (BZ) il 11.05.2020
78 anni di età, 60 di vita religiosa